
Le conseguenze della pornopandemia

Autore: Mariano Iavarone

Fonte: Città Nuova

Gli orribili casi di violenza avvenuti a Palermo e Caivano sono anche la conseguenza della diffusione incontrollata della pornografia on line. Un giro di affari miliardari che produce gravi danni, in particolar modo tra i giovani.

I fatti terribili di stupri di gruppo venuti alle cronache le scorse settimane, l'uno a Palermo contro una donna neomaggiorenne, e l'altro a Caivano a danno di due bambine, riportano prepotentemente il tema della violenza sessuale all'interesse pubblico. Purtroppo, ancora una volta, questo interesse si attiva nell'emergenza non per raccontare vittorie o progressi, ma per constatare **l'ennesimo fallimento che denuncia un imbarbarimento in corso di cui facciamo fatica a prendere coscienza**. Non che la violenza sessuale sia una novità, purtroppo; ma occorre fermarsi un attimo a riflettere su alcune peculiarità che differenziano il fenomeno di oggi rispetto al passato. Intanto parliamo di violenza sessuale contro bambine e donne, e questo va tenuto bene a mente: **il dato culturale che vede ancora il genere femminile un oggetto subalterno di cui poter abusare imponendo la forza ed il potere**, è uno sfondo ancora indelebile, nonostante barlumi di piccoli cambiamenti. **Sta nella cultura maschilista la causa primaria della violenza sessuale**, tant'è che episodi di violenza e di sfruttamento sessuale della donna sono fenomeni trasversalmente impregnati nelle pieghe della stratificazione sociale, in qualunque fascia di popolazione; cambia la modalità e talvolta l'efferatezza con cui tali reati si compiono, ma **i maschi autori di violenza appartengono sia a gruppi sociali segnati da povertà e degrado, quanto ad élite dominanti**. Fatta questa necessaria premessa, che chiarisce la matrice culturale della violenza di genere, e quindi il problema educativo che andrebbe seriamente affrontato in chiave preventiva combattendo innanzitutto stereotipi e ruoli di genere che stimolano un'immagine femminile "*cosificata*", è onesto parlare della violenza sessuale tenendo conto della multifattorialità del fenomeno. **Le cause di tale aberrazione (che affonda le radici nella storia dell'umanità) sono molteplici**; in primis sono culturali, come dicevo; ma poi anche economiche e politiche (il potere di genere maschile passa attraverso la detenzione del potere finanziario e del mantenimento dei centri di comando). **Ci sono poi anche cause psicosessuali**: la tanto sbandierata emancipazione sessuale femminile pare, talvolta, più un asservimento alle leggi del mercato della moda e dell'industria dell'immagine che un vero progresso, e schiaccia la donna nel ruolo di detentrica e stimolatrice di passioni, attanagliandola nel mandato di tenere un corpo sempre giovane ovvero sessualmente attraente. **Tali cause si sommano al depotenziamento del ruolo educativo nelle famiglie** (a causa della crisi della genitorialità) ed alla enorme fatica che sta facendo la scuola a stare al passo con i cambiamenti epocali in atto, ma che la vedono ancora troppo incapace di dare risposte efficaci ai ragazzi. **Se ci limitassimo a queste cause non coglieremmo però la peculiarità dei fatti di Palermo e di Caivano**, tanto diversi (nel primo emerge la crudeltà del branco, nel secondo l'omertà del contesto sociale e delinquenziale) quanto simili per un aspetto, ovvero **il tentativo di spettacolarizzazione del reato commesso** tramite la realizzazione di filmati video con cui gli autori hanno sentito il bisogno di registrare quanto stavano compiendo. **Da dove nasce il bisogno di riprendere con una videoregistrazione un proprio crimine, e magari di renderlo pubblico in rete?** È come se il mondo digitale avesse creato un ecosistema di appartenenza a cui si sente il bisogno di dare conto, con leggi e (dis)valori propri. **Che il mondo virtuale e quello reale siano ormai un continuum è una verità attestata già da vari anni e da diversi studi**, e questo mix è forte e irricognoscibile da tanti adolescenti; che la digitalizzazione estrema sia un fenomeno ormai dilagante, con tutti gli effetti deleteri sul cervello e sulla mente, soprattutto se parte dalla prima infanzia, è anch'essa una verità tanto appurata quanto ancora poco considerata seriamente dal sistema educativo e di protezione

sociale. **Con l'avvento di Internet, la condivisione costante ed esponenziale di materiale pornografico** in rete ha rinforzato anche le espressioni di disagio e distorsione del dato di realtà psicocorporeo, relazionale e sessuale. Quando tale fruizione incontrollata genera sovraeccitazione sessuale precoce, che cosa accade alla mente di bambini e ragazzi? **Quali regole inconsapevoli impone il regno del porno online, al punto da fare diventare il reale il palcoscenico su cui inscenare quanto appreso nel virtuale?** Nel momento in cui una persona guarda un'immagine erotica, il sistema di ricompensa del cervello si accende generando sensazioni piacevoli; se l'esperienza si ripete spesso, il cervello impara, nel tempo, che il porno è un modo affidabile per ottenere sensazioni positive. **Ciò che viene chiamato in causa e che viene alterato è il metabolismo della dopamina**, un importante neurotrasmettitore prodotto in diverse aree del cervello con una funzione di controllo sulla sensazione di piacere e sul meccanismo di ricompensa: più volte si ripete l'esperienza piacevole, più si sente il bisogno di ripeterla, fino allo svilupparsi di **sintomi soggettivi di dipendenza da porno**. Anche **l'amigdala, una parte del cervello che gestisce le emozioni, può essere attivata quando si visualizzano materiali pornografici**: alcuni utenti abituali di video porno possono essere soggetti affetti da disturbo ossessivo-compulsivo o depressione o entrambe le cose. Dunque, eccitazione e ricompensa dopaminica, e vissuto depressivo che si sperimenta nei periodi di astinenza da pornografia, acuirebbero **il desiderio di colmare il senso di vuoto**; immaginiamo quanto questo bisogno di sia tanto più forte quanto **più i ragazzi che abusano di pornografia sono già vittime di vuoti esistenziali e di offerte educative e relazionali attraenti** (un vero e proprio tentativo di rifugio). Questo aspetto rende **la dipendenza dalla pornografia paragonabile a quella dall'alcol o da altre droghe**. Ma c'è dell'altro: il funzionamento dei neuroni-specchio fa in modo che chi osserva immagini di relazioni sessuali in un video non le guarda con la consapevolezza di esserne estraneo; le reazioni della mente e del corpo indicano che l'osservatore percepisce le immagini come se ne fosse il protagonista. In questo caso, **il cervello non è in grado di distinguere tra realtà e immaginazione**: chi sta guardando un film porno non osserva il sesso, ma lo vive, o almeno questo è quello che il suo cervello registra. Accade inoltre che i fruitori di pornografia online divengano inconsapevoli vittime di un imbroglio a causa di distorsioni cognitive: **ciò che l'industria della videopornografia inscena è spesso una finzione che induce lo spettatore inconsapevole a credere che certe prestazioni viste nei film siano possibili nella realtà**, inducendo la persona dipendente da porno a voler realizzare-agire nella realtà quanto appreso per suggestione. **Da qui il bisogno di emulazione** così lapidariamente descritto dagli autori dello stupro di gruppo di Palermo: «eravamo ti giuro 100 cani sopra una gatta, una cosa di questa l'avevo vista solo nei video porno». **La pornografia crea spesso un'idea irrealistica delle relazioni sessuali e degli standard corporei**; uno studio ha descritto che coloro che hanno sviluppato un consumo malsano di pornografia spesso hanno difficoltà ad eccitarsi nei rapporti sessuali genuini (Medical News Today, 2021). **La dipendenza da pornografia stimola non solo l'emulazione di quanto osservato in video**, ma potrebbe avere anche una correlazione diretta con il comportamento violento, qualora si consumi materiale con scene coercitive, umilianti e violenti (verso cui soprattutto in adolescente può esperire particolare attrazione). **Spesso la pornografia raffigura una mascolinità tossica**, dove le donne sono costantemente soggettivizzate sessualmente e sono vittime di aggressioni verbali e fisiche (Mikorski & Szymanski, 2017). Se consideriamo che **la sessualizzazione precoce stimolata dai media rende fruitori (e spesso dipendenti) utenti sempre più giovani (Stepanko, 2022)**, preoccupa il fatto che i comportamenti sessualmente violenti verso la donna possono avere un impatto sulle opinioni, credenze e comprensione dei ruoli di genere, stimolando distorsioni cognitive che alimentano la cultura maschilista. A conferma di ciò, **molti studi hanno riscontrato correlazioni tra l'esposizione alla pornografia violenta e una maggiore tendenza alla violenza sulle donne**, oltre al perpetrarsi di credenze a favore della violenza contro le donne (Mikorski & Szymanski, 2017). In **particolare è stata confermata anche la relazione tra visione di pornografia violenta e aggressioni negli appuntamenti romantici tra adolescenti**, il che confermerebbe il corto circuito che si attiva nella

mente dei ragazzi dipendenti da porno: gli adolescenti che si alimentano di pornografia tendono di più a concepire le donne come oggetto sessuale ed a tentare di ricreare il contenuto nel video con i propri partner, anche se magari legati loro affettivamente, giungendo così alla violenza nella relazione. Stiamo, insomma, assistendo ad una vera e propria **“pornopandemia”**: un’epidemia nascosta che, mancando del dato allarmistico di una usuale epidemia, alberga ormai tra i nostri ragazzi come qualcosa con cui si convive, una pandemia appunto. Si tratta di **un male da combattere con forza e tutti insieme**, prima che si incrementino rilevanti cambiamenti nel nostro cervello. **Il cervello non è fatto per la pornografia, soprattutto quella online la quale espone a rilevanti cambiamenti cerebrali che portano a ricadute sulla psiche e sulla salute sessuale, oltre che a livello sociale.** Secondo lo studio riportato sul sito www.yourbrainonporn.com la dipendenza da pornografia online può stimolare tre cambiamenti principali: **desensibilizzazione** (progressiva perdita di interesse e sensibilità verso altri piaceri); **sensibilizzazione** (processo secondo cui il cervello collega sensazioni, immagini ed emozioni con una ricompensa particolarmente intensa creando una corsia privilegiata per arrivare a quella ricompensa in futuro); **ipofrontalità** (riduzione di funzionalità nella corteccia frontale del cervello ovvero la regione deputata alla maggior parte delle funzioni coscienti, il che significa **riduzione della capacità di autocontrollo degli impulsi e dei desideri**). L’aggravante della “pornopandemia” è che essa è silente e non crea allarme sociale (come avviene invece per le droghe e l’alcol): **il porno online prende di mira circuiti innati dedicati alla sessualità, modellando il cervello tramite alterazioni della percezione.** Che la “pornopandemia” sarà dura da debellare lo sanno bene le industrie che la stanno sostenendo, e di questo dato commerciale non possiamo prescindere se vogliamo comprendere davvero la portata del fenomeno e la sua influenza sui ragazzi. **Vengono spesi nel mondo enormi quantitativi di denaro in pornografia**; una stima americana supera di gran lunga i tremila dollari al secondo (Quattrini & Spaccarotella, 2010), al punto che **negli Usa il giro d'affari dell'industria del porno ogni anno è di circa 97 miliardi di dollari, con circa cinque milioni di siti dedicati alla pornografia.** Nella bozza di rapporto varata dalla Commissione pari opportunità del Parlamento europeo del 2004 si stima che **l'industria del sesso nel mondo muove un business da 5 a 7 mila miliardi di dollari l'anno**, superando per introiti il settore delle spese militari, soldi che passano attraverso lo sfruttamento di 4 milioni di persone. Per quando riguarda il panorama italiano, **ne usufruiscono in nove milioni, con un giro di affari di 993 milioni di euro annui**, in crescita (Eurispes, 2004). La violenza sessuale contro le donne è certamente un fenomeno multicausale ma se non prendiamo coscienza del fatto che le fondamenta che lo sostengono sono di tipo economico e commerciale, e quindi di scelte politiche macro, rischiamo di cadere nella solita retorica che vorrebbe addebitare esclusivamente alle famiglie o all’educazione la ricerca di soluzioni.

Sostieni l’informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile e i nostri progetti.](#) Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it